

Manovra: Fammoni (CGIL)

Niente al lavoro

“ Il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è il più alto d'Europa. E se non ci fossero gli ammortizzatori sociali, oltre il 12 per cento della popolazione sarebbe senza lavoro”. La denuncia è di Fulvio Fammoni, segretario confederale della CGIL, ai microfoni di RadioArticolo1, ospite della trasmissione Italiaparla. “Nella manovra economica, che sta per essere votata in Parlamento con la fiducia, non c'è nessun provvedimento che cerchi di incrementare lavoro e occupazione. A partire dal prolungamento nel 2011 degli ammortizzatori sociali in deroga”. Il problema fondamentale, secondo il dirigente della CGIL, “è far ripartire sviluppo e produzione. Solo così potrà essere salvaguardato il lavoro. Occorrono politiche infrastrutturali e di carattere fiscale. Solo così si darà sostegno ai consumi, ora in costante diminuzione. La cassa integrazione, i contratti di solidarietà, l'indennità di disoccupazione hanno avuto l'effetto di attenuare questa situazione. Ma adesso tanti periodi di ammortizzatori sociali stanno arrivando a scadenza. Se le persone perderanno anche questi redditi, andremo incontro ad una crisi sociale di proporzioni rilevanti. Bisogna dare risposte in maniera urgentissima. Anche perché il risparmio delle famiglie italiane si sta esaurendo”. Nel corso dell'intervista, Fammoni ha parlato anche dello sciopero dei giornalisti, indetto per domani contro la legge bavaglio. “La CGIL parteciperà attivamente a questo sciopero dell'informazione e si batterà per dare il massimo risalto a questa forma di protesta. Con il ddl intercettazioni il governo continua ad attaccare libertà di rango costituzionali. Nessuno è d'accordo con questo atteggiamento: non lo sono i cittadini, i giornalisti, i magistrati, le forze dell'ordine. La legge bavaglio, infatti, da un lato rallenterebbe le indagini, dall'altro limiterebbe la libertà d'informazione. È inoltre insopportabile che il Parlamento, in questo momento di crisi, sia bloccato da questo tipo di discussioni. Dovrebbe impegnarsi e discutere di leggi serie e veramente utili. La CGIL non è sola. Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato alle nostre manifestazioni. Una politica sana dovrebbe accorgersene”. ❖

**“Santa impazienza! Lavoro e diritti ora!”**

È questo il titolo-slogan della prima Festa nazionale dei giovani della CGIL, che si svolgerà a Marina di Grosseto dal 28 al 30 luglio prossimi. Al centro di una serie di dibattiti e di riflessioni, ma anche dei momenti di musica e di spettacolo, le drammatiche conseguenze della crisi sui giovani, il cui tasso di disoccupazione è arrivato alle stelle, mentre il 30 per cento di coloro che lavorano vive una condizione di pesante precarietà.

Daita (CGIL), giustizia per gli invalidi

■ Ancora una volta è la protesta di piazza, ferma, determinata, a costringere il governo ad una marcia indietro su quell'odioso punto della manovra economica verso i portatori di handicap contro cui la sola ragionevolezza o la corretta rappresentazione del disagio creato non avevano potuto nulla. E così la CGIL, che ha promosso la mobilitazione della scorsa settimana, insieme alle due maggiori associazioni dei disabili, Fish e Fand, ne rivendica il successo con le parole di Nina Daita: “Con l'impegno della CGIL in prima fila, è stata finalmente fatta giustizia”, ha commentato con soddisfazione la responsabile Politiche della Disabilità, forte dell'impegno costante e delle bat-

taglie della confederazione, “che ha sempre creduto e investito nelle politiche della disabilità”. Contro provvedimenti ‘spietati’ verso i disabili e le loro famiglie, erano infatti insorte tutte le sigle, e dopo l'indifferente reazione del governo erano partite le iniziative di protesta, sfociate nell'occupazione della piazza antistante le porte di Montecitorio. Il caldo torrido della mattinata non aveva fermato le centinaia di carrozzine e ausili venuti giù dai pullmini, con l'aiuto dei volontari, in mezzo a centinaia di striscioni ed uomini-sandwich contro un ministro dell'Economia accusato di essere ‘debole coi forti e forte coi deboli’. “Invece di attaccare i nostri diritti - invoca Nina Daita

-, guidato dall'amore di cui si fregia, il governo pensi adesso a costruire politiche attive: dalla formazione professionale all'inserimento lavorativo, all'integrazione scolastica”. I colpi di scure inferti dal governo al mondo della disabilità si sono trasformati in un boomerang anche per il ministro Tremonti, che ha dimostrato di non saper fare bene i suoi conti: “Dei 2 milioni e 700 mila invalidi italiani - dice Nina Daita - circa i due terzi è costituito da anziani, spesso soli, bisognosi di assistenza sanitaria e domestica. 1574 mila uomini e donne disabili sono invece regolarmente iscritti nelle liste di collocamento obbligatorio”.

VANNA PALUMBO